

**SERVIZI** PARLA SONIA SILVESTRINI, COORDINATORE INFERMIERISTICO DELLA UOC DI MEDICINA GENERALE E PUNTO DI RIFERIMENTO NELLA CURA DI FERITE DIFFICILI AL SAN GIOVANNI ADDOLORATA

# Wound care specialist, se l'infermiere ha competenze avanzate

*E' una figura professionale altamente specializzata, in grado di fornire risposte cliniche e assistenziali a pazienti con lesioni cutanee: non solo anziani con piaghe da decubito, ma anche giovani e bambini che hanno subito traumi. Così l'ospedale di via dell'Amba Aradam applica una concezione della cura improntata, oltre che sulla professionalità, sull'umanizzazione dei percorsi terapeutici*

di Maria Pia Miscio

L'espressione inglese "wound care specialist" sta ad indicare quella figura professionale, in genere un infermiere, specializzata nella cura delle lesioni difficili. L'azienda ospedaliera San Giovanni - Addolorata ha introdotto questa figura, ponendo decisamente l'accento su una concezione della cura del paziente improntata, oltre che sulla professionalità, sull'umanizzazione del percorso di cura. Lo specialista in "wound care", in via dell'Amba Aradam, è Sonia Silvestrini, 45 anni e uno straordinario curriculum. Sonia Silvestrini infatti ha ricevuto, per questo suo compito, un addestramento nazionale e internazionale; ha più lauree e fa parte di organismi e associazioni che si occupano di questo tema così delicato. Dopo la laurea in Scienze infermieristiche ha conseguito infatti un master in management infermieristico per le Funzioni di Coordinamento, un master in "Wound care", un master IAWC all'Italian Academy Wound Care e la laurea magistrale in Scienze infermieristiche e ostetriche. Ancora, fa parte dell'EWMA (European Wound Management Association), della nostra AIUC (Associazione Italiana Ulcere Cutanee), dell'AIISLEC (Associazione Infermieristica per lo Studio delle Lesioni Cutanee) e della SIMCRI (Società Italiana Medicina e Chirurgia Rigenerativa Polispécialistica). E' docente universitario, vincitore del premio come miglior poster per "Best practice" al congresso nazionale AIUC svoltosi a Torino il 4 ottobre scorso di fronte a 1300 partecipanti tra medici ed infermieri. Inoltre Sonia Silvestrini si occupa da 11 anni del coordinamento infermieristico dell'Unità Operativa Complessa di Medicina generale, diretta dal dottor Giuseppe Lavra e con punti di riferimento essenziali come il direttore dell'Assistenza infermieristica dottoressa Antonella Leto e la Posizione organizzativa del Dipartimento di Medicina dottoressa Emanuela Colelli.

Signora Silvestrini, ci spieghi meglio questo suo doppio ruolo all'interno dell'azienda ospedaliera San Giovanni - Addolorata.

Mi occupo del coordinamento infermieristico della UOC di Medicina generale, che segue 30 pazienti in



A sinistra e sopra i presidi anti-decubito adottati dal San Giovanni; a destra Sonia Silvestrini, coordinatore infermieristico della Uoc di medicina generale

degenza ordinaria, ai quali se ne aggiungono altri 3 in caso di sovraffollamento del Pronto soccorso.

**Quali sono le sue funzioni di coordinatrice?**

Coordino e organizzo l'attività del personale infermieristico nella UOC di Medicina generale, che fornisce ai pazienti un livello e una qualità di assistenza che sono diventati il fiore all'occhiello dell'azienda. Noi abbiamo un grande reparto dove sono ricoverati pazienti con una grande complessità assistenziale. Ho studiato i 354 modelli assistenziali applicati in tutto il mondo e tra questi ho scelto, perché rispondente alle nostre esigenze, il "Modello di assistenza modulare", che abbiamo sperimentato per nove mesi. Quindi, dati alla mano, l'azienda lo ha ufficializzato e lo ha trasformato in un modello aziendale, tanto che oggi facciamo corsi di aggiornamento per tutto il personale del San Giovanni - Addolorata.

**In che cosa consiste il Modello assistenziale modulare?**

Consiste nell'assicurare ai pazienti un'assistenza personalizzata con un in-

fermiere dedicato che segue esclusivamente un certo numero di pazienti in un rapporto di uno a dieci, dove la figura chiave è l'infermiere che pianifica, attua e supervisiona l'assistenza, collaborando con le altre figure professionali. L'infermiere ha così una visione globale del paziente e di tutto il suo percorso dal momento in cui entra in reparto fino alle dimissioni. Naturalmente c'è un raccordo continuo con lo staff medico nell'arco delle 24 ore e il medico ha un riferimento importante, che è l'infermiere dedicato, al quale rivolgersi. Naturalmente c'è un riferimento tabellare, per cui si sa sempre quale infermiere segue determinati pazienti. In questo contesto di organizzazione infermieristica ed assistenziale innovativa, anche gli studenti del corso di laurea in Infermieristica traggono beneficio, poiché hanno un tutor dedicato per tutto il tempo dell'addestramento. E anche i parenti dei nostri ricoverati apprezzano molto questa impostazione.

**Quanti sono gli infermieri della UOC di Medicina generale?**

Sono 15 turnisti su cinque turni, ai quali si aggiungono 2 infermieri di supporto al turno diurno, due operatori socio-sanitari e un ausiliario.

**Quali risultati avete ottenuto?**

E' tutto chiaro, tracciabile, inequivocabile. L'idea base, la possibilità di avere un unico referente per il paziente, aiuta anche nell'inquadramento diagnostico. Abbiamo inoltre notato che con questo sistema la degenza media dei nostri pazienti, che prima era di 13 giorni circa, è diminuita di un giorno e mezzo.

Ma lei ha anche un secondo ruolo,



maniera tale da distribuire la pressione del paziente per prevenire il formarsi di lesioni, la cui incidenza nel nostro ospedale è ormai quasi ridotta a zero. Quando poi arriva un paziente con lesioni, procediamo subito con un piano di cura adeguato. E' fondamentale alleviare le sofferenze dei pazienti, spesso costretti a fronteggiare patologie pesanti, ad un'età avanzata. Purtroppo l'incidenza delle lesioni in Italia aumenta dell'8 per cento ogni anno e due pazienti su dieci sono costretti a ricoverarsi per questo. Sono

colpite soprattutto le donne, e soprattutto agli arti inferiori.

**Oltre alle lesioni da decubito in quali casi è chiamata ad intervenire?**

Mi occupo anche di ferite particolari, come ad esempio un morso di cane al volto, al labbro. In questo caso lo scopo è garantire la miglior guarigione possibile, con meno tracce possibili. Ma spesso mi trovo a trattare pazienti giovani e bambini con ferite causate da distasi ortopedici provocati da altri. La casistica è molto varia e in tutti i casi serve una diagnosi di base e un trattamento personalizzato.

**Qual è il progetto che vorrebbe veder realizzato?**

Un ambulatorio delle lesioni cutanee. L'azienda sta già studiando un progetto per crearlo, con una squadra multidisciplinare che il San Giovanni - Addolorata possiede già. Servirebbe anche a fare prevenzione. Pensiamo solo a quanti casi di piede diabetico non trattato portano all'amputazione, che potrebbe essere evitata con la prevenzione.

**Azienda ospedaliera San Giovanni Addolorata Via dell'Amba Aradam 9, Roma Prenotazioni prime visite ed esami 803333 Prenotazioni intramoenia e prestazioni a pagamento 06 77058210**